

# 2 Timòteo

**1** <sup>1</sup> Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, <sup>2</sup> a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

<sup>3</sup> Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. <sup>4</sup> Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. <sup>5</sup> Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

<sup>6</sup> Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. <sup>7</sup> Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. <sup>8</sup> Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. <sup>9</sup> Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, <sup>10</sup> ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, <sup>11</sup> per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

<sup>12</sup> È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. <sup>13</sup> Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. <sup>14</sup> Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

<sup>15</sup> Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermògene, mi hanno

abbandonato. <sup>16</sup> Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; <sup>17</sup> anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. <sup>18</sup> Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.